

Traduzione automatica, versione originale

<https://www.972mag.com/>

19 ottobre 2021

L'estrema destra degli Stati Uniti esibisce questo simbolo. Ora lo fanno anche i soldati israeliani **di Oren Ziv**

Il logo del Punitore, di cui per anni le forze di sicurezza statunitensi e l'estrema destra si sono appropriate, è diventato uno spettacolo comune nell'esercito israeliano.

Un simbolo sorprendente strettamente associato all'estrema destra, alla polizia e all'esercito negli Stati Uniti è diventato sempre più visibile tra i membri delle forze di sicurezza israeliane negli ultimi anni. Dai soldati che pattugliano la Cisgiordania occupata alle guardie di sicurezza in un kibbutz nel nord di Israele, è diventato difficile non notare il logo "Punitore", rappresentato da un'insegna a forma di teschio.

Le origini del simbolo risiedono nel famoso personaggio dei fumetti con lo stesso nome, un antieroe apparso per la prima volta nell'universo immaginario della Marvel nel 1974. Nei fumetti, il Punitore è un veterano militare la cui famiglia è stata assassinata dalla mafia, portandolo a condurre una violenta campagna per uccidere i mafiosi e altri elementi criminali. Il fumetto è stato successivamente adattato in film e in una serie popolare su Netflix. Garth Ennis, uno degli autori della serie, ha descritto il Punitore come qualcuno che "vede il mondo in bianco e nero".

Tuttavia, negli ultimi anni, il logo del Punitore è diventato un simbolo di potere militare e deterrenza per molti membri del personale dell'esercito americano. Si è anche appropriato dell'estrema destra americana e dei movimenti suprematisti bianchi, ed era visibile tra alcune delle persone che hanno preso parte alla rivolta del 6 gennaio al Campidoglio degli Stati Uniti.

L'uso di questo emblema tra le forze di sicurezza israeliane ha recentemente attirato l'attenzione dopo che è stato indossato da un soldato che ha attaccato attivisti palestinesi e israeliani durante una protesta nelle colline a sud di Hebron; l'emblema è stato avvistato anche su un elmetto all'interno di un veicolo militare nello stesso incidente. Durante le violente settimane di maggio, il simbolo è stato visto anche sul giubbotto di un ufficiale di polizia israeliano vestito in abiti civili a Giaffa.

Ad agosto, le guardie di sicurezza e i residenti del kibbutz Nir David nel nord di Israele sono stati fotografati con il logo del Punitore accanto all'emblema del kibbutz, mentre affrontavano attivisti che lottano per l'accesso pubblico a un fiume sotto il controllo del kibbutz. In un altro incidente quel mese, un soldato israeliano è stato visto indossare il logo mentre l'esercito demoliva terrazze agricole e sradicava alberi e un vigneto nel villaggio palestinese di Khalat al-Furn vicino a Hebron.

“Il simbolo del Punitore fa parte dell'immagine spaventosa che noi [israeliani] stiamo cercando di creare, di come vogliamo essere visti negli occhi della persona che ci sta davanti” dice Ori Givati, un attivista israeliano del gruppo anti-occupazione Breaking the Silence, che ha studiato la prevalenza del simbolo in Israele. "Quando indossiamo il teschio

sulle nostre uniformi, inviamo un messaggio chiaro: non siamo qui per proteggere, siamo qui per attaccare, per spaventare".

Sebbene l'esercito israeliano non permetta ufficialmente l'esposizione del simbolo del Punitore sulle sue uniformi (ha un elenco specifico di simboli autorizzati che possono essere indossati), il logo è diventato uno spettacolo comune nelle sue unità di combattimento.

Nella sua incarnazione israeliana, il teschio appare spesso accanto o intrecciato con la bandiera israeliana, una combinazione che può essere acquistata in una varietà di negozi online in Israele e all'estero.

Deutsch Tactic, un negozio israeliano ad Haifa specializzato in abbigliamento tattico, offre anche una toppa gratuita a chiunque acquisti una maglietta da loro. Secondo il negozio, solo poche unità dell'IDF vietano effettivamente di indossare la toppa del Punitore e il suo uso è ampiamente accettato nella pratica.

Tuttavia, una fonte militare israeliana ha detto a +972 che l'esercito ha iniziato a riconoscere la natura problematica del logo del Punitore e che presto l'esercito emanerà nuove procedure in materia.

Dall'Iraq a Detroit

Il simbolo del Punitore ha guadagnato slancio popolare tra le truppe statunitensi in Iraq e in Afghanistan nei primi anni 2000. Chris Kyle, un cecchino dei Navy SEALs autore del bestseller "American Sniper", ha scritto di aver adottato il simbolo durante la sua permanenza in Iraq.

"Ha corretto i torti. Ha ucciso i cattivi. Ha fatto temere i trasgressori", ha scritto Kyle. "L'abbiamo dipinto a spruzzo sui nostri Hummer e giubbotti antiproiettile, sui nostri elmetti e su tutte le nostre pistole. L'abbiamo dipinto con lo spray su ogni edificio o muro che potevamo, volevamo che la gente lo sapesse, siamo qui e vogliamo scopare con te. I Navy SEAL hanno cercato di rivendicare l'esclusività sull'emblema, ma anche altre unità dell'esercito americano e persino dell'esercito iracheno hanno iniziato a usarlo.

Il simbolo è stato successivamente ripreso da agenti di polizia ed estremisti di estrema destra negli Stati Uniti. In risposta al movimento Black Lives Matter, emerso nel 2013 dopo che George Zimmerman è stato assolto dall'omicidio di Trayvon Martin in Florida, alla fine del 2014 è iniziata una controcampagna a favore delle forze dell'ordine chiamata "Blue Lives Matter". Il simbolo principale della campagna era una bandiera americana in bianco e nero con una delle strisce sostituita da una linea blu, che rappresenta la "sottile linea blu" delle forze dell'ordine. Questa bandiera ha anche iniziato ad apparire in combinazione con il teschio del Punitore, che potrebbe essere stato d'ispirazione per le forze israeliane che imitavano lo stesso con una resa in bianco e nero della bandiera israeliana.

La tendenza è continuata da allora. Gli agenti di polizia di Solvay, New York, ad esempio, hanno iniziato a mostrare il logo Punisher sulle loro auto nel 2017. In una protesta di Detroit tenutasi nell'estate del 2020 in seguito all'omicidio di George Floyd, la polizia che sfoggiava il logo Punisher sulle loro uniformi è stata filmata violentemente disperdendo i manifestanti.

"The Punisher è rappresentativo del fallimento della legge e dell'ordine nell'affrontare le preoccupazioni delle persone che si sentono abbandonate dal sistema legale", ha detto a Forbes l'anno scorso George Conway, il creatore dei fumetti di Punisher. "Mi è sempre

sembrato stupido e ironico che i membri della polizia abbracciassero quello che è fondamentalmente un simbolo fuorilegge". In risposta alla cooptazione del logo da parte della polizia, Conway ha lanciato una campagna "Skulls for Justice" vendendo magliette di Punisher con iconografia e slogan di Black Lives Matter, nel tentativo di rivendicare il simbolo.

Sebbene negli Stati Uniti stia crescendo un dibattito attivo sul significato e sugli usi del simbolo del Punitore, una discussione simile in Israele rimane agli inizi.

"Un simbolo di morte"

Givati, il ricercatore di Breaking the Silence, ha visto per la prima volta il simbolo sul giubbotto militare di un soldato della Brigata Nahal a Hebron occupata circa quattro anni fa.

"Ho visto il teschio in diverse forme nel corso degli anni, in diversi colori, adottato dai soldati dell'IDF in varie unità e dagli agenti della polizia di frontiera", dice Givati. "Ha attirato la mia attenzione perché rifletteva la discesa della nostra società in una cultura di forza, paura e militarizzazione".

Givati sospetta che la maggior parte degli israeliani che hanno adottato il simbolo non abbiano necessariamente familiarità con i fumetti, né siano particolarmente legati al teschio. Il suo uso, piuttosto, ha lo scopo di spaventare.

"Penso che ci sia una vera differenza tra la polizia all'estero che usa il simbolo e i soldati e la polizia israeliani che mostrano il teschio", continua. "Non penso che le persone qui siano davvero interessate a ciò che il Punitore rappresenta nello specifico, o alla serie dietro di esso."

Durante un tour condotto da Givati a Hebron nel 2017, i soldati Nahal, uno dei quali indossava una grande toppa del Punitore sulla sua uniforme, gli hanno impedito di accedere all'insediamento di Tel Rumeida. "L'ho fatto notare al suo comandante, che era sulla scena, e gli ho chiesto come poteva permettere alle sue truppe di pattugliare con un teschio blu e bianco sulla loro uniforme", racconta. "[Il comandante] ha risposto che non erano affari suoi".

Givati aggiunge: "Ho visto quei teschi a Hebron, alla Porta di Damasco [nella Città Vecchia di Gerusalemme], all'incrocio di Gush Etzion, nelle colline a sud di Hebron e persino a Tel Aviv. Non c'è segretezza al riguardo, e non è solo il capriccio di pochi soldati".

Per Givati, la presenza del logo del Punitore mostra chiaramente come i soldati israeliani in Cisgiordania siano fermamente dalla parte dei coloni. "Il teschio con la stella di David, che adorna le uniformi di soldati e agenti di polizia, mostra che non stanno per la giustizia o per la vittima, ma piuttosto sono sempre dalla parte degli [israeliani-ebraici]. Forse dovremmo davvero ringraziare l'esercito e la polizia per aver permesso ai soldati di usare questo simbolo, [perché] forse alla fine ci avvicinerà di un passo al riconoscimento della realtà [qui]".

Avner Wishnitzer, docente presso l'Università di Tel Aviv, è stato arrestato il mese scorso durante un tentativo da parte di attivisti di sinistra israeliani di consegnare una cisterna d'acqua ai palestinesi nelle colline a sud di Hebron. Mentre era detenuto in un veicolo militare, ha notato il simbolo del Punitore sull'elmetto di uno dei soldati. È stato documentato che anche un altro soldato che aveva contribuito a reprimere la protesta quel giorno indossava la toppa.

"Non importa quale sia l'esatto riferimento culturale", afferma Wishnitzer. "Quando usi un teschio, il contesto immediato è la morte: non hai bisogno di troppa mediazione culturale qui. Questo è ciò che questi soldati vogliono trasmettere... quando scelgono un simbolo di morte, che ci pensino o meno, questo è abbastanza indicativo, specialmente quando il numero di civili [palestinesi] uccisi in Cisgiordania è così alto.

In risposta alle domande sull'uso del logo del Punitore tra le sue unità, il portavoce dell'IDF ha detto a +972: "l'IDF permette di indossare simboli militari che sono stati approvati dal Comitato Simboli [dell'esercito]. Il simbolo [Punitore] non è riconosciuto e quindi non è stato approvato dal Comitato dei Simboli dell'esercito, il che significa che è vietato indossarlo. Stiamo rafforzando la nostra guida in materia, discutendo con i soldati sul significato dell'illustrazione sul distintivo e sulla sua rimozione".